

**Giovanni 4:** <sup>22</sup> Voi adorare quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. <sup>23</sup> Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. <sup>24</sup> Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità».

Dio è spirito non è una fuga dalla realtà, ma è una presa di coscienza che Lui può operare potentemente nei cuori delle persone ed in ogni situazione della nostra vita: è per questo che noi lo adoriamo.

È vero che Dio è immateriale, ma è anche l'autore della nostra liberazione dal peccato che si è manifestata con la morte di Gesù Cristo e nell'annuncio di salvezza che, con la Sua resurrezione, ha reso concrete le sue promesse anche nei nostri confronti.

Enza, nel suo percorso di preparazione al battesimo ha messo a fuoco tanto questa condizione di Dio quanto il significato degli adoratori e questi sono i punti sui quali rifletteremo questa mattina.

Con Cristo è iniziata una nuova era e solo grazie a Lui, che ci ha resi fratelli con Lui e figli di Dio può essere celebrato il vero culto, cioè quello che è verso il Padre, Dio uno e trino.

Il dono dello Spirito Santo è quello che permette di conoscere ed adorare Dio come Padre; questo è il culto in verità che sarà l'elemento comune a tutti i tempi che ci conducono dal momento della nascita di Gesù sino agli ultimi tempi.

Il Padre è colui che ci cerca e che ci vuole accogliere, per questo dobbiamo prestare molta attenzione al fatto che la nuova relazione spirituale con Dio non è una nostra iniziativa, ma piuttosto una nostra risposta.

Avere questa sensibilità significa che il nostro culto è principalmente interiore, una relazione con Dio che assorbe completamente ogni aspetto e condizione della nostra vita, per questo motivo quello che viviamo quotidianamente è un culto a cui interessa il comportamento religioso esteriore interessa poco o nulla.

La nuova vita in Gesù Cristo non è regolata da santuari, da riti, da sacrifici o da espiazioni perché il culto del vero Dio è diverso ed alternativo da ogni altro culto, persino quello di Gerusalemme, fatto di sacrifici e di obblighi formali è sorpassato e finito.

Il Cristo che Enza, Paolo e Claudio ci dichiareranno di avere conosciuto è quello della Parola che si è fatta carne, di quella croce e di quella resurrezione che il culto antico di Israele aveva soltanto velatamente profetizzato.

Oggi questa nuova sorella e questi nuovi fratelli in Cristo ci stanno dichiarando che diventare adoratori di Dio è prima di tutto cercare l'autenticità di una nostra relazione personale con Lui: essere attenti a quel rinnovamento ed a quella illuminazione che solo lo Spirito Santo può darci.

*L'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità* (v. 23) diventa quindi il momento nel quale speranza e certezza si fondono assieme.

Sostanzialmente la nostra riflessione di adoratori è quella di prendere una posizione ben precisa e chiara: affidarci e quindi adorare quello che

pensiamo di costruire con le nostre forza o la nostra intelligenza oppure di adorare chi ci ha creati, perdonati e riscattati?